

## **LA COSTITUZIONE DEGLI STATI UNITI D'EUROPA PREMESSA INDISPENSABILE PER UN MEDITERRANEO DI PACE**

Andrebbe spiegato ai giovani che i destini del XX secolo sono stati segnati dalla prima guerra mondiale e i problemi di quella guerra non risolti con l'unità politica, attraverso la realizzazione degli Stati Uniti d'Europa, si sono dilatati nell'ultimo conflitto mondiale a che tutte a due queste terribili guerre sono state guerre civili che hanno visto scagliarsi, l'uno contro l'altro, i popoli europei appartenenti a una comune tradizione di cultura e di sentimenti, a che le borghesie europee si sono dimostrate incapaci di assolvere al compito che la storia poneva, e che era, ancora una volta, la realizzazione dell'unità politica del Continente, con la conseguenza degli scontri etnici e razziali che si verificano incessantemente in Europa e nelle sue vicinanze e vedono le classi dirigenti europee inerti e senza forza morale.

Solo gli "Stati Uniti d'Europa" possono esprimere un grande moto culturale a dare spazio all'incancellabile gloria spirituale del passato del vecchio Continente contro il presente sterile e convulso, ed elaborare un programma politico e culturale che superi e vada oltre la concezione grettamente mercantile dell'integrazione europea: una nuova visione del mondo che ponga l'Europa nel suo vero ruolo creativo che è quello della forza delle idee per il superamento delle contraddizioni storiche che minacciano l'annientamento della civiltà umana.

A questo fine è indispensabile tutto il patrimonio di studi e di ricerche "su tutta la vasta plaga delle civiltà che dal bacino mediterraneo si addentra nell'Asia anteriore, una catena di lingue, fedi, culture che in parte precede in parte accompagna il supremo fiore dell'evo antico, la civiltà greca, da cui la comune visione semplificatrice fa cominciare la nostra storia. Quasi preistoria di questa, ma con propria, talor altissima fioritura, coesistono o si succedono su suolo africano e asiatico una corona di civiltà e culture autonome, preelleniche o paraelleniche, con una propria filosofia, una visione del mondo, una o più fedi e storie; che l'orientalismo europeo da più di due secoli ha preso a indagare..." (Francesco Gabrieli)".

Come la compenetrazione di Grecità a Oriente inaugurata con l'ellenismo si svolge in tutto l'evo antico e si continua nel medioevo attraverso Bisanzio e l'Islam, così una simile compenetrazione dovrà ricreare la ricchezza spirituale necessaria per dare una nuova funzione ai popoli e alle civiltà che si affacciano nel Mediterraneo.

Ma ancora negli ultimi dieci anni nel nostro Paese la borghesia ha cercato di obliterare nell'opinione pubblica e in particolare nelle nuove generazioni la cultura europeista che con tanta passione si era sviluppata in Italia intorno all'instancabile elaborazione di Luigi Einaudi e aveva improntato per lungo tempo la politica italiana. Si voleva far dimenticare che Benedetto Croce aveva indirizzato un messaggio alle nuove generazioni nelle pagine finali della Storia d'Europa nel secolo decimonono, dove si legge:

"a quel modo che, or sono settant'anni, un napoletano dell'antico Regno o un piemontese del regno subalpino si fecero italiani, non rinnegando l'esser loro anteriore ma innalzandolo e risolvendolo in quel nuovo essere, così francesi, tedeschi, italiani e tutti gli altri s'innalzeranno a europei e i loro pensieri indirizzeranno all'Europa e i loro cuori batteranno per lei come prima per le patrie più piccole, non dimenticate ma meglio amate".

Siamo alla fine del secolo e del millennio.

Sono queste, di solito, le occasioni in cui si fanno i bilanci.

Lasciamo il millennio alla storia.

Qual è il bilancio del secolo che volge al termine?

Quale EUROPA a quale MEDITERRANEO ci aspettano nel nuovo millennio?

In un momento in cui le guerre fratricide, i genocidi e la distruzione della memoria storica devastano il cuore dell'Europa e tanti paesi della tormentata regione mediterranea, dovremmo ricordarci dei nostri padri e dei moniti contenuti nelle loro riflessioni.

*Gerardo Marotta, Michele Capasso*

Napoli, 10 ottobre 1995